

Una strategia per i prossimi anni di AIV

di Claudio Bezzi e Marta Scettri

(candidati al Consiglio Direttivo AIV all'Assemblea dei soci 2007)

Proponiamo con grande sintesi le linee di un programma triennale per l'AIV, per darle nuovo impulso e rispondere adeguatamente alle nuove sfide che si pongono, secondo noi, alla valutazione italiana. La possibilità di realizzare questo programma dipende esclusivamente dalla costruzione di un patto condiviso, in cui molti colleghi si sentano impegnati, dentro e fuori il Direttivo.

1. Principale finalità di un programma: sviluppare cultura valutativa

Per rilanciare lo sviluppo della cultura valutativa in Italia, missione principale dell'AIV, crediamo necessario che l'Associazione:

- **promuova un congresso annuale per valorizzare le competenze dei suoi soci**; il congresso è sempre stato un appuntamento garantito dall'AIV, che negli anni ha sperimentato formule diverse; crediamo che con le soluzioni adottate a partire da questo X Congresso di Roma ci si stia avviando correttamente verso un'organizzazione che contemperi il più possibile l'esigenza di dare spazio ai soci, con quella di indirizzare e creare una regia capace di evitare il puro accostamento di relazioni;
- **promuova almeno un secondo evento annuale (seminario, convegno, ...) di alta qualità**, ad invito, su temi diversi; questa pratica, iniziata nei primissimi anni di AIV e poi abbandonata, ha un significato diverso: offrire ai soci, e alla comunità alla quale ci riferiamo (le amministrazioni pubbliche, determinati territori, altre comunità di pratiche...) l'occasione per un confronto di alto livello, che mostri il valore e le potenzialità della valutazione, che costituisca un momento di riflessione, dibattito e formazione;
- **promuova con continuità attività formative di alto livello**, con una organizzazione sufficientemente stabile in modo da poter programmare nel medio periodo (3-5 anni) i temi trattati. Il nostro impegno sarà di valorizzare e potenziare le proposte AIV, di strutturarle e renderle più certe, con tematiche permanenti (p.es. sul metodo), con apertura ad altri mondi e ad altre comunità di pratiche con le quali intrattenere, anche per mezzo della scuola, relazioni più fruttuose;
- **sostenga e rilanci la collana editoriale, la RIV**, ed eventualmente altre attività pubblicistiche. Tutte queste azioni (congresso, convegni, scuola, iniziative editoriali) sono più efficaci se pensate e organizzate come un *insieme coerente e organico*; non si tratta semplicemente di fare un nuovo convegno o pubblicare un libro in più, ma di avere *un disegno, un progetto culturale da proporre*.

2. Una nuova istanza emerge nel panorama italiano e deve essere inclusa nel programma: la professione valutativa

Sia pure con ombre e problemi, oggi la professione si è enormemente sviluppata e si trova di fronte a diversi dilemmi: da un lato deve qualificarsi, e il ruolo AIV, su questo piano, è quello sopra già menzionato. Ma dall'altro lato deve essere accompagnata, sostenuta, alimentata. Il tema è delicato e complesso, ma non deve diventare un tabù: la valutazione è anche una professione, e l'Associazione dei valutatori deve guardare ad essa con la capacità necessaria per:

- **avviare subito un dibattito sulla qualità della professione**, sugli standard valutativi, sulla certificazione della professione e delle attività realizzate; noi non vogliamo proporre una nostra risposta a questi temi, perché riteniamo che sia la nostra comunità a dover trovare delle soluzioni, alla luce di un dibattito sereno, ampio, partecipato e informato; indubbiamente vogliamo insistere nell'avviare tale dibattito, nel coordinarne i lavori, e nel favorire una soluzione applicabile e soddisfacente;

- **coinvolgere le pubbliche amministrazioni italiane**, con modalità da definire, ma con continuità e con incisività, su questioni quali i bandi pubblici sulla valutazione, un tema che a partire dalla cosiddetta “mozione Palumbo” di Bari non è più stato ripreso con sufficiente energia. Ma più in generale le amministrazioni pubbliche di ogni livello devono diventare interlocutori primari per impedire distorte concezioni di valutazione; evitare lo scivolamento in facili scorciatoie, nella proceduralizzazione valutativa, nelle soluzioni facili, standardizzate, ingegnerizzate e corrispondentemente poco utili, poco capaci di esprimere criticità, ennesimo adempimento burocratico.

3. Una precondizione necessaria: sviluppare identità come “comunità”

Il programma tratteggiato sopra è ampio e difficile, e non sarà possibile perseguirlo se non si sviluppa un forte senso di identità fra i soci AIV basato sul concetto di *comunità (di pratiche) della valutazione*. Occorre quindi l’attivazione di una immediata politica di costruzione di tale identità, che si dovrebbe basare su specifiche modalità di comunicazione interna, sul riconoscimento delle pluralità entro una più forte identità. Alcuni esempi di quelli che ci parrebbero i primi passi:

- **recupero degli ex soci**, o almeno del loro maggior numero, e in particolare di tutti coloro che hanno avuto un ruolo importante entro AIV, o un ruolo riconosciuto nel panorama italiano; pur senza pretese universalistiche è evidente che solo se potremo dichiarare di rappresentare *la maggioranza* della comunità dei valutatori, quella comunque più qualificata, potremo avere ascolto e considerazioni presso le istituzioni;
- **ideazione di una serie di “riconoscimenti” da attribuire a soci** che si sono distinti per particolari attività (pubblicistiche, professionali, associative, ...); all’inizio della sua attività AIV riconosceva annualmente i “pionieri” della valutazione italiana, celebrandoli in forma pubblica assieme all’assegnazione di un premio per le tesi di laurea. Noi crediamo che vada ripresa la formula del riconoscimento pubblico, anche se in modo nuovo, perché questo aiuta a sviluppare positiva emulazione, comunicazione interna, senso di appartenenza;
- **servizi reali per i soci**; è un tema cruciale, dibattuto in AIV sin dalla sua nascita, e più volte sperimentato in varie forme con non grande successo. Occorre fare i conti con le reali possibilità associative, e la sua organizzazione in economia, ma indubbiamente occorre rilanciare alcune proposte concrete, che stimolino i soci a *restare nell’associazione*.

4. Problema strutturale: rendere AIV idonea a supportare tale sfida

Tutto quanto sopra esposto non può che reggersi su un direttivo AIV efficace ed efficiente. Riteniamo che l’attuale struttura, le regole interne, le modalità di gestione per come originariamente pensate, non siano più adeguate rispetto agli obiettivi dell’Associazione. Riteniamo che *non è possibile raggiungere risultati importanti con l’attuale impostazione dell’AIV*.

Un nuovo assetto interno che passi anche attraverso un eventuale ripensamento degli organi dell’AIV, del relativo funzionamento e di conseguenza dello Statuto e del Regolamento. Questo processo deve necessariamente essere cauto, ampiamente partecipato, capace di mediare fra le diverse istanze senza fughe in avanti. La nostra idea è di lavorare a delle proposte in questo 2007, discuterle preliminarmente nell’assemblea dei soci 2008, per poi arrivare, dopo un anno ulteriore di discussione e messa a punto, ad eventuali modifiche strutturali nell’assemblea 2009. Soprattutto desideriamo che la natura e le ragioni di ogni cambiamento siano prima di tutte discusse e vagliate dai soci.

Claudio Bezzi e Marta Scettri

Perugia, 6 aprile 2007